

Relazione missione in Kosovo Maggio 2017



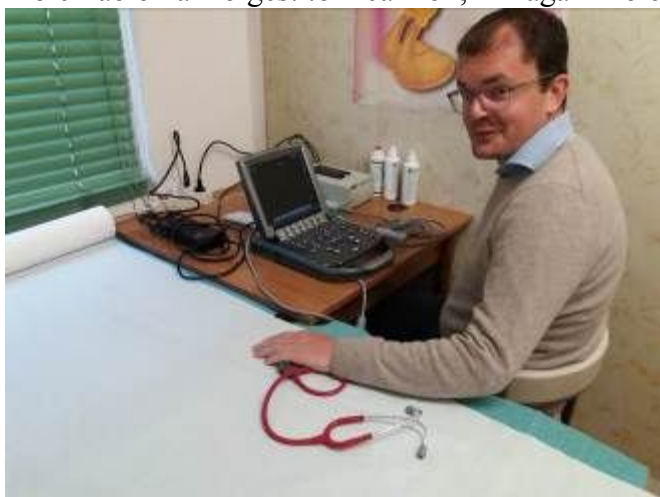
La missione si è svolta dal 3 al 10 maggio, abbiamo viaggiato in aereo e tutto è andato bene, sei i partecipanti.



Umberto si è occupato dell'organizzazione generale mentre Marinella ha gestito tutti i Progetti tra cui quelli sanitari.



Danilo e Paolo hanno gestito il camion, il magazzino e distribuito gli aiuti, confezionando inoltre 350 pacchi aiuti.



Il dottor Giuseppe Annoni è stato il medico della missione, al suo fianco Maria infermiera dell'Ospedale Niguarda.

Capitolo 2: preparazione camion



Come sempre la preparazione del camion ha richiesto molto impegno, tanta fatica e oltre due mesi di lavoro.



Molti volontari hanno dedicato i propri fine settimana alla raccolta e imballo di mobili e accessori della casa.



Infine è giunta domenica 30 aprile, il giorno prestabilito per il carico del camion, un automezzo davvero imponente.



Di buon mattino ci siamo ritrovati in una decina di volontari per caricare il camion in un clima di condivisa serenità.



I materiali si presentano in quantità importante ma nessuno si lascia scoraggiare ed esauriti i saluti s'inizia a lavorare



All'inizio è importante farsi coraggio, sappiamo bene che quel camion grande e vuoto dovrà essere riempito.



Con il trascorrere dei minuti prendiamo il ritmo giusto e tutto inizia a filare, il camion si riempie a vista d'occhio.



L'impegno dei volontari è grande, ognuno offre il proprio contributo e finalmente il carico viene completato.



Dopo solo cinque ore di lavoro, svolto tutto a braccia, il camion viene chiuso ed è pronto per partire per il Kosovo.



Sono trascorsi solo quattro giorni ed eccoci nuovamente in vista del camion, lo incontriamo alla dogana di Pristina.



Il camion viene sottoposto ad ispezione doganale, tutto risulta in ordine e il controllo viene superato senza intoppi.



Venerdì 5 maggio il camion giunge alla nostra sede di Mitrovica, e noi siamo lì ad accoglierlo per scaricarlo.



L'automezzo esegue tutte le manovre sotto lo sguardo di noi volontari che tanto abbiamo fatto perché qui arrivasse.



Sono le otto del mattino, il camion è arrivato in anticipo quindi i volontari locali non sono ancora presenti, ma iniziamo a scaricare lo stesso, lo facciamo in modo tranquillo in attesa che ci giunga l'aiuto promesso.



Gli aiuti finalmente giungono, lo scarico procede velocissimo e nell'arco di sole due ore il camion viene svuotato.



Ancora una volta siamo riusciti nell'intento di portare aiuti dall'Italia, tante famiglie ne trarranno enormi benefici.

Capitolo 3: i pacchi aiuti



Dopo tanti anni abbiamo rivoluzionato la preparazione dei pacchi aiuti. Dopo lunghi e complicati ragionamenti abbiamo preso la decisione di acquistare i generi alimentari mancanti in Kosovo e confezionare i pacchi aiuti presso la nostra sede di Mitrovica. Per molti anni abbiamo ricevuto gratuitamente i prodotti per confezionare i pacchi, esaurite le fonti delle donazioni abbiamo attivato le raccolte alimentari presso i centri commerciali, ma anche questo ad un certo punto non ci è stato più concesso. L'acquisto è diventato l'unico mezzo per poter confezionare i pacchi.



Abbiamo fatto un'importante ricerca di mercato tra Italia e Kosovo, ne è risultato che acquistando i prodotti kosovari avremmo risparmiato quasi il 20%. A questo abbiamo poi aggiunto l'enorme risparmio di fatica e lo spazio recuperato sul camion, ne è logicamente conseguita la decisione di acquistare il necessario in Kosovo. Al nostro arrivo abbiamo trovato tutti i prodotti riposti negli scaffali, pronti per l'inscatolamento.



Nei giorni seguenti al nostro arrivo abbiamo confezionato i 350 pacchi aiuti, un lavoro impegnativo ma fattibile.





Per come sono andate le cose siamo intenzionati anche per il futuro a proseguire in questa direzione. La fitta rete di amicizie e condivisioni ci ha permesso di ottenere le migliori condizioni economiche, un'associazione locale ha addirittura anticipato il pagamento, altri volontari hanno ricevuto le merci e le hanno collocate negli scaffali del nostro magazzino. Per il futuro porteremo dall'Italia solo i materiali che ci doneranno, come del resto abbiamo fatto questo viaggio, mentre i prodotti d'acquistare li prenderemo in Kosovo.



Il confezionamento dei pacchi è stato fatto dai volontari Asvi ma anche da numerosi volontari locali.



I pacchi aiuti sono stati realizzati in due pomeriggi, 200 sono stati distribuiti subito, gli altri saranno donati in luglio.

Capitolo 4: gli aiuti



Prima della distribuzione degli aiuti è necessario prepararli, Marinella prepara i farmaci gli altri caricano i pacchi.



La tipologia dei materiali è davvero variegata, gli aiuti consistono anche in denaro, farmaci e molto altro ancora.



Della consegna aiuti si sono occupati Danilo e Paolo, ma appena possibile ogni volontario ha dato una mano.



Nel corso della missione sono stati consegnati 194 pacchi alimentari, 50 confezioni di pannolini e 150 di pannolini.



Sono stati moltissimi i materiali consegnati per i diversamente abili, li abbiamo ripartiti tra Opfakkos e Handicap.



Opfakkos è un Ngo composta da genitori di bimbi diversamente abili, noi sosteniamo la delegazione di Mitrovica .



Handicap invece ha sede a Pristina, la sezione con cui collaboriamo è quella che si occupa di riparare i presidi.



L'officina è collocata in un locale dell'ospedale di Pristina e i volontari riparano gratis tutti i materiali per disabili.



Oltre al sostegno di associazioni dedite a specifici problemi, forte è il supporto alle Ngo che si occupano di famiglie.



Quindi oltre a supportare l'associazione Syndrom Down, Handicap, Handikos, Opfakkos, Qmfg, forte è il nostro impegno per l'assistenza alle famiglie. Per questo collaboriamo con il Comune di Mitrovica e tante Ong sociali.



Gli aiuti sono equamente distribuiti tra la zona nord e quella sud, cioè tra la popolazione serba e quella albanese.



L'aiuto è erogato grazie alla collaborazione con le associazioni locali e alla sentita partecipazione dei loro volontari.



Numerose consegne vengono effettuate direttamente da noi presso le famiglie, altre presso la sede delle associazioni



Tutto si svolge in maniera controllata e sicura, il Comune di Mitrovica invia numerosi volontari per lo scarico e quasi sempre è presente l'assessore ai servizi sociali, inoltre fornisce sempre un agente di polizia municipale.



Nei giorni seguenti alle nostre donazioni, le Ngo locali e il Comune di Mitrovica provvedono alla distribuzione.



Tutto viene fotografato e ogni beneficiario appone una firma nel registro che la volta successiva ci viene consegnato.

Capitolo 5: Progetto sanitario bambini



Ymmy ormai ha 18 anni, lo conoscemmo che ne aveva solo tre e quando ne aveva cinque lo portammo in Italia per verificare eventuali possibilità di cura e comunque per avere una diagnosi ben definita fino a quel momento assente. Purtroppo in Italia si diagnosticò per lui l'impossibilità di miglioramenti e in considerazione del fatto che visse in Kosovo la sua aspettativa di vita fu considerata bassissima. Ymmy in tutti questi anni è stato sempre seguito da noi, abbiamo fornito i farmaci indispensabili, garantito la fisioterapia e assicurato una buona situazione economica alla famiglia, tutto questo ha azzerato almeno lo svantaggio di vivere in un luogo poco favorevole. Da allora sono stati centinaia i casi sanitari seguiti, tutti con lo stesso affetto e professionalità. Quando possibile seguiamo i piccoli malati dall'inizio sino alla guarigione, e quando questa non è purtroppo possibile affianchiamo le famiglie affinché i bimbi abbiano garantiti tutti i percorsi sanitari possibili. Il progetto si realizza in pochi e semplici passaggi, ma che nel tempo si sono dimostrati validi ed efficaci. La collaborazione con l'ospedale di Pristina, quella con le organizzazioni umanitarie locali e il nostro forte radicamento sul territorio ha creato una rete molto fitta di rapporti e conoscenze che ha permesso uno sviluppo credibile ed efficace del progetto.



L'assistenza si sviluppa su due principali tronconi, l'assistenza in Kosovo e quella eventuale in Italia. Importante è l'evidenziare che non ci sostituiamo e sovrapponiamo a nessuno, quando un bimbo è curabile in Kosovo o un farmaco è reperibile in loco, la famiglia riceve spiegazioni e pareri medici, ma viene poi invitata ad affidarsi alle strutture sanitarie locali che talvolta sono proprio eccellenti, ovviamente in caso di disagio sociale contribuiamo economicamente per l'acquisto di farmaci o esecuzione di esami a pagamento. Il secondo troncone è quello che vede il nostro intervento attraverso, screening sanitari bambini, fornitura di farmaci non reperibili in Kosovo, ricoveri specialistici in Italia, in particolare ci occupiamo di problemi cardiologici. Il lavoro principale è svolto

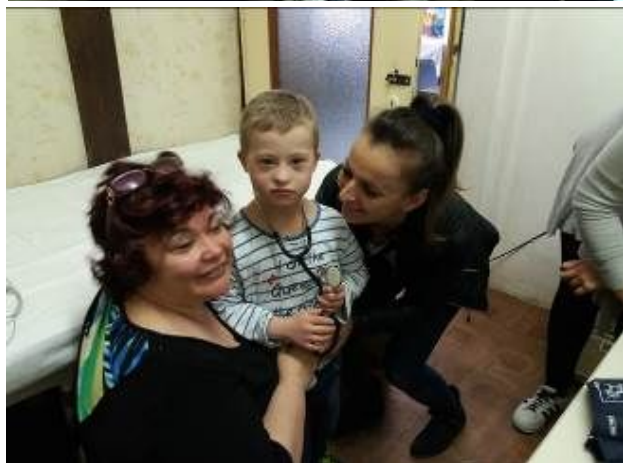
dai medici specialistici italiani e dalla nostra referente dei progetti sanitari bambini Marinella Dal Passo, grazie a loro il progetto si realizza e salva davvero tantissime piccole vite. Nel corso di questa missione abbiamo realizzato il sedicesimo screening sanitario bambini, ma di questo parleremo nel capitolo a seguire, mentre ancora una volta il

nostro medico, dott. Giuseppe Annoni è stato richiesto all'ospedale di Pristina per visitare un neonato affetto da grave malformazione cardiaca. Di questo e tanti altri episodi quotidiani si alimenta il nostro progetto sanitario bambini, un'iniziativa che in pochi anni ha curato un migliaio di bambini e salvato la vita a oltre cento. Un vero esempio di efficienza e efficacia, il tutto sempre realizzato con amore e passione.

Capitolo 6: lo screening sanitario bambini



Ancora una volta dobbiamo l'ottima riuscita alla grande capacità di Marinella, nostra responsabile dei progetti sanitari, alla presenza in qualità di volontario del cardio pediatra dott. Giuseppe Annoni, all'opera dei volontari e a Maria Marrone infermiera della cardio pediatria dell'ospedale Niguarda di Milano in missione per la prima volta.





In questo screening abbiamo inaugurato i nuovi macchinari appositamente acquistati per realizzare i controlli cardiologici. Un investimento di oltre 20.000 euro consistente in un ecocardiografo e un elettrocardiografo, entrambi corredati di stampanti, questo ha elevato ulteriormente la qualità di quanto offerto, che ricordiamo è gratuito per tutti

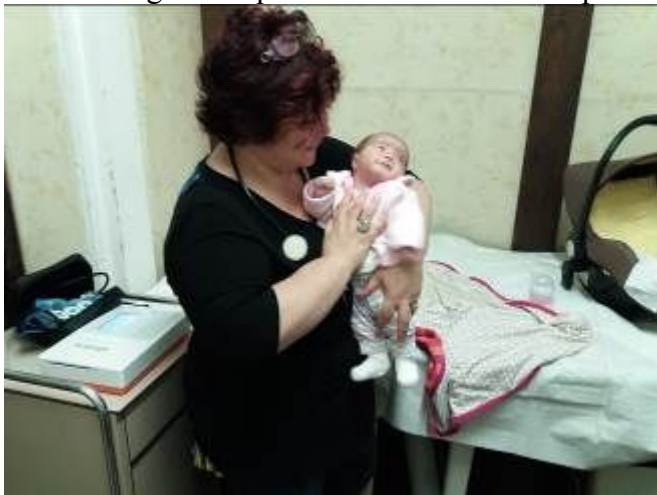


Questi nuovi strumenti agevolano molto il lavoro del cardiologo e ci permettono di estendere l'offerta sanitaria anche alle associazioni non presenti in loco ma che assistono dall'Italia i bimbi cardiopatici. In soli due giorni sono stati visitati 45 bambini, alcuni erano controlli di bimbi già operati grazie a Asvi in Italia, altre viste hanno riguardato bimbi seguiti da associazioni umanitarie con cui collaboriamo e infine molte sono state le visite di nuovi piccoli pazienti. Purtroppo lo screening si è concluso con la necessità di operare nove bimbi, una situazione davvero dolorosa, in primo luogo per l'angoscia e il dispiacere che questo comporta per le famiglie, e poi vi sono tutti i problemi legati al reperimento delle risorse economiche e umane per gestire e risolvere tempestivamente questi casi sanitari.





In soli due giorni effettuare 45 visite cardiologiche complesse non è lavoro da poco. All'arrivo le famiglie sono accolte dai volontari che cercano di metterle a proprio agio, siamo ben consapevoli dell'ansia e della preoccupazione dei genitori e dei famigliari al seguito. Le visite sono effettuate seguendo l'elenco di convocazione ma se necessario l'ordine viene cambiato. Dopo l'accoglienza si raccolgono le informazioni e ogni bimbo viene pesato, misurato e vi è anche l'obbligo di acquisire la liberatoria sulla privacy e di dare informazioni alle famiglie dei nuovi pazienti.





La sala d'aspetto è resa la più accogliente possibile, con giocattoli, dolci e bevaggi cerchiamo di rendere meno pesante l'attesa, l'ansia è fortunatamente interrotta dalle voci dei bimbi e dal parlottare tra loro dei genitori. Spesso interveniamo anche noi, perché molte famiglie le conosciamo bene in quanto sono state in Italia quando hanno operato i loro bambini. Le famiglie che arrivano da noi per la prima volta si affrettano a chiedere informazioni alle persone che già ci conoscono. Con discrezione ci allontaniamo, ma è piacevole intuire che i racconti sono tutti positivi e ricchi di riconoscenza per aver contribuito a salvare la vita dei loro figli. Mentre in sala d'aspetto succede tutto ciò, il lavoro comunque avanza. Maria provvede a fare gli elettrocardiogrammi, Umberto si occupa di accogliere e registrare i pazienti mentre all'interno dell'ambulatorio il dottor Annoni visita con l'ausilio dell'interprete e di Marinella, quest'ultima presenza è fondamentale perché conosce ogni singolo caso sanitario.





Le situazioni che si verificano sono davvero molto varie, persone che escono dalla visita sorridenti e altre in lacrime, alcuni momenti sono persino strazianti. Il dottor Annoni spiega molto bene ogni cosa ai genitori, se il bimbo è in età che può capire viene ovviamente distratto dai volontari. Con dolcezza e umanità i genitori vengono ampiamente informati, nessun dubbio viene lasciato loro. Se si evidenzia la necessità di un intervento cardio chirurgico, dopo le dettagliate spiegazioni mediche, il dottore indirizza la famiglia a noi volontari. Il momento è sempre pesantissimo, ma al primo scoramento dei genitori, segue la speranza alimentata dalla comunicazione della nostra decisione di aiutare il loro bimbo. L'ingrato compito è affidato a Umberto e Marinella i quali spiegano ogni passaggio e quanto accadrà logisticamente a breve, quasi sempre mamme e papà ritrovano timidi sorrisi di speranza.



Due giorni d'intenso lavoro, sentito e condiviso, ogni volontario indipendentemente dalle proprie competenze ha dato il tutto e il meglio. Ringraziamo i volontari che hanno reso possibile ancora una volta tutto questo, compresa la dott.ssa Hajrije Ismaili neonatologa dell'ospedale di Pristina che ha affiancato nelle visite il dottor Annoni.

Capitolo 7: la sede e la vita sociale



Il volontariato si realizza anche attraverso al buon rapporto tra i volontari, e nel nostro caso ad una convivenza serena e amichevole, visto che le missioni durano una settimana ed è necessario vivere gomito a gomito in ambienti ristretti. Fortunatamente, la nostra sede e il nostro modo di essere, creano sempre un ambiente dove vivere e condividere diventa gradevole, seppur in condizioni talvolta dure e non sempre facili. E' piacevole ritrovarsi la sera tutti insieme, prima di cena ci si rilassa scambiandosi i racconti dell'intesa giornata di volontariato.



Il mattino ci vede di nuovo insieme, si prepara la colazione che sarà consumata quando il gruppo sarà al completo.



La sede non è grande, ma l'abbiamo sistemata in modo accogliente, in piccoli spazi possiamo ospitare 12 volontari.



Al piano superiore vi sono i locali destinati all'accoglienza di noi volontari, mentre a piano terra sono ubicati ambulatorio, ufficio, sala d'aspetto e magazzino. Anche questa volta le sorprese non sono mancate, abbiamo trovato la sala d'aspetto allagata. Nel rigido inverno kosovaro un tubo era scoppiato, al nostro arrivo abbiamo aperto l'acqua che nella notte ha invaso una fetta importante della sede. Come sempre la reazione è stata immediata, ognuno ha fatto la propria parte, chi ha pulito, chi ha riparato il danno, in poche ore tutto è andato a posto



E' stata una missione intensa, ricca di grandi e numerose attività. L'arrivo del camion dall'Italia con gli aiuti umanitari, piuttosto che lo screening sanitario bambini, e molto altro ancora è stato fatto in quegli spazi così piccoli ma così ben ottimizzati. La zona accoglienza ha ospitato oltre centocinquanta persone e in ambulatorio sono state eseguite quarantacinque visite specialistiche, lo stesso numero di elettrocardiogrammi eseguiti in ufficio.



Quello che di norma è il piccolo ufficio, per l'occasione è stato trasformato in ambulatorio pre visita, peso, altezza, elettrocardiogramma, registrazione dati, eseguito in cinque metri quadri. Ma tutto è andato molto bene. Oltre la porta a vetri vi erano invece i volontari che si occupavano del magazzino e della donazione dei materiali.



Certo che il vedere così tutto in ordine può non rendere davvero l'idea di quanto riusciamo a svolgere in quei piccoli locali, eppure è così. Nel corso della missione tutti fanno tutto, gli ambienti si trasformano e trovano temporanei nuovi utilizzi, il tutto nel rispetto di regole e necessità irrinunciabili in particolare per quanto riguarda l'aspetto sanitario. Come sempre a fine missione ci soffermiamo a riflettere su quanto fatto nella nostra sede, seppur brutta e piccola, risulta sempre indispensabile.

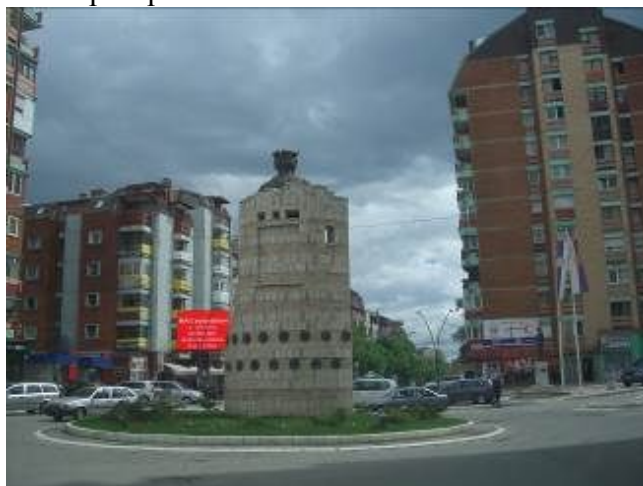
Capitolo 8: il nostro Kosovo



Qualche foto per concludere questa relazione, foto di semplice vita quotidiana dei posti dove operiamo. Alla sera, finito il lavoro, ci rechiamo a far spesa, se possibile andiamo ad un supermercato non lontano dalla sede. Ci sorprende sempre il contesto in cui il centro commerciale è ubicato.



All'interno troviamo il regno dell'inutile, ma questo vale per quasi tutti i centri commerciali.



A Mitrovica ci spostiamo tra la zona albanese a sud e quella serba a nord, a nord troviamo la statua di re Lazar .



Attraversiamo i ponti di Mitrovica con il fiume Ibar che continua a marcare la divisione etnica tra serbi e albanesi.



Il ponte principale di Mitrovica è sempre oggetto di lavori e abbellimenti, ma invece di unire continua a dividere.



Capita spesso d'imbattersi in trasportatori fantasiosi, ma un intero salotto su un carretto tirato da un uomo è notevole



La capitale Pristina vista da un'altura circostante mostra quanto sia in evoluzione urbanistica. La città sta rapidamente sostituendo le tante casette unifamiliari con alti palazzoni ma non è detto che questo la migliori.